

La Gazzetta del Turbike

www.turbike.it

Tutto il giallo della vita

A3... E1... A2...



MORRA!



**Vai Michele con il tuo sorriso
a vincere il Giro del Paradiso!**



IL VERDETTO

RISULTATI DELLA TAPPA MONTE MORRA

Una Bellissima giornata si apre sul palcoscenico del Turbike! Oggi si va a "MONTE MORRA"!!!

Siamo in 45 i partenti dal Parcheggio di Castel Madama, compresi tre ospiti graditi, Mario SENFETT, Enrico MARCHESE e Paolo OCCHIONI.

Partenze scaglionate: "A2-A3" alle ore 9,02'; seguono gli "A1" alle ore 9,08';

poi, gli "E2" alle ore 9,14'; infine gli "E1" alle ore 9,23'.

Il Mossiere è Cesaretti Marcello e il P.I. è fissato sotto la salita di S. POLO DE' CAVALIERI. I km dell'andata saranno 48 mentre il ritorno sarà facoltativo.

Passaggi regolari al P.I. e poi sarà la salita di S. Polo a fare la prima selezione!

Dopo il passaggio al paese di S. Polo inizia una lunga discesa che tutti hanno affrontato con attenzione e giunti al bivio di

Monte Morra si è iniziato la scalata finale, 6,5 km con pendenze varie fino al 12% e arrivo ai 1000 metri circa, dove la strada finisce!

Il primo a raggiungere la vetta è Emilio **ATERIDO** che vince alla grande nella categoria "A1"!!! Il suo tempo: 2h 12'44"!!! Al posto d'onore MICONI a 2'32"!! 3° CUCCU a 5'18"!! 4°

MELIS a 6'41"!! 5° MENCHINELLI a 7'51"!! 6° DATO a 9'16"!! 7° SALVATORE G. a 11'33"!! 8° FERIOLI a 14'58"!!

SENFETT ha ottenuto il tempo di Percorrenza (T.P.) 2h17'04"!! mentre MARCHESE in 2h 28'41"!!

Nella "E1": Vince il grande Alessandro **LUZI** col tempo di 2h 00' 40"!!! Al posto d'onore DE PRADA a 2'27"!! 3° BARILARI a 5'45"!! 4° DI POFI a 9'42"!! 5° BUCCILLI a 11'22"!! 6° MARINUCCI a 14'!! 7° MARTINEZ a 19'42"!! 8° GOIO con T.P. 2h 16'28"!! 9°

NOLLMEYER in F.T.M. attardato da due forature!

Nella "E2". Vince ancora Maurizio **PELLEGRINI** con il tempo di 2h 11'21"!!! Al posto d'onore PRANDI a 1'40"!! 3° RUGGERI a 2'29"!! 4° CASTAGNA a 5'29"!! 5° BELLEGGIA a 8'01"!! 6° GOBBI a 16'23"!! 7° BUCCI con T.P. 2h34'!! 8° BENZI, DI GIACOMO e ROSSI in F.T.M. Nella cat. ha partecipato P.OCCHIONI col T.P. 2h18'09"!!

In "A2": Vince Ezio **RINALDI** col tempo di 2h 27'10"!!! Al posto d'onore GENTILI a 2'20"!! 3° SALVATORE P. a 7'14"!! 4° STIRPE a 9'18"!! 5° RUSSO F. a 10'53"!! 6° DEGL'INNOCENTI a 10'53"!! 7° PROIETTI F.T.M. Quindi CESARETTI M. Mossiere (3°posto).

Nella "A3": Vince Pino **RIDOLFI** col tempo di 2h41'33"!!! al posto d'onore un quartetto in ex aequo e in F.T.M. per aver sbagliato strada: GIORGINI, ORLANDO, BISCOSSI e CECCANTI! 6° SANMARTIN in F.T.M.2! Infine, SCATTEIA in F.T.M.3.



In Coppa **FEDELTA'**: 1) **RINOCERONTI** p. 2.200; 2) **SQUALI** P. 1.560; 3) **LEOPARDI** P. 1.440; 4) **BISONTI** P. 1.420; 5) **AQUILE** P. 1.360; 6) **LUPI** e **GIAGUARI** P. 1.320; 8) **BENGALLONI** P. 960; 9) **TURBIKE 1** P. 360; 10) **TURBIKE 2** P. 160.

Marcello Cesaretti

ELITE 1		ELITE 2		A1		A2		A3	
1) Luzi	2h00'40"	1) Pellegrini	2h11'21"	1) Aterido	2h12'44"	1) Rinaldi	2h27'10"	1) Ridolfi	2h41'33"
2) De Prada	+2'27"	2) Prandi	+1'40"	2) Miconi	+2'32"	2) Gentili	+2'20"	2) Giorgini	F.T.M.1
3) Barilari	+5'45"	3) Ruggeri	+2'29"	3) Cuccu	+5'18"	3) Salvatore P.	+7'14"	2) Orlando	F.T.M.1
4) Di Pofi	+9'42"	4) Castagna	+5'29"	4) Melis	+6'41"	4) Stirpe	+9'18"	2) Biscossi	F.T.M.1
5) Buccilli	+11'22"	5) Belleggia	+8'01"	5) Menchinelli	+7'51"	5) Russo F.	+10'53"	2) Ceccanti	F.T.M.1
6) Marinucci	+14'	6) Gobbi	+16'23"	6) Dato	+9'16"	6) Degl'Innocenti	+10'53"	6) Sanmartin	F.T.M.2
7) Martinez	+19'42"	7) Bucci	2h34'	7) Salvatore G.	+11'33"	7) Proietti	F.T.M.	7) Scatteia	F.T.M.3.
8) Goio	2h16'28"	8) Benzi	F.T.M.	8) Ferioli	+14'58"	8) Cesaretti M.	(auto)		
9) Nollmeyer	F.T.M.	8) Di Giacomo	F.T.M.	9) Senfett	2h17'04"				
		8) Rossi	F.T.M.	10) Marchese	2h28'41"				
		11) Occhioni	2h18'09"						

ACCADDE OGGI

LA PRIMA VOLTA DI MONTE MORRA: 2006



Scazzoni
di giornata:

LOLLI

(LUPU)

Questa settimana la sua bici è dotata anche di un misterioso spazio da pochi lungo il tubo orizzontale e dallo specchietto retrovisore sul manubrio.

RUSSO

(AQUILE)

Ancora con la vecchia bici di Linda e lo specchietto retrovisore. Impossibile non premiarlo.

BUCCILLI

(MUSTANG)

Tic tic tic... La sua bici sembra una bomba ad ecologeria. Insopportabile. Intorno a lui tutti a guardarsi la propria bici per capire da dove arrivi il rumore. Una tortura.

Classifica:

LOLLI 4, RUSSO 2,
BUCCI, MAZZI,
SCATTEIA, BUF.
SPIAGGIA e BUC-
CILLI 1.

Trofeo Bufaloca e Bufaloca

Bufalo d. Nord	38
Max Bufalomen	32
Bufalino	32
Buf. Ragioniere	30
Bufalo Bill	22
Buf. Misterioso	22
Nonno Bufalo	18
B. da Spiaggia	18

Bufalo News

19 Aprile 2006

Anno 0 Numero 8

Turistica pasquale in perlustrazione di un nuovo itinerario

Percorso stupendo!

La salita dei Piani di Favale (M.te Morra) si è rivelata una salitona bellissima ed impegnativa

Piani di Favale - Strada larga, asfalto ottimo, assenza completa di traffico (la strada finisce in cima dove non c'è nulla se non un panoramico manoviglioso), 6,5 km che non finiscono mai, pendenza media del 7%, max del 12%, con arrivo a circa 830m. di altitudine.

Sono questi i numeri che descrivono la salita dei Piani di Favale, una salita che ha tutti i requisiti per entrare a far parte in modo stabile del programma TurBike.

E' una salita dura (per avere un termine di paragone è sicuramente più impegnativa di quella di Monteflavio) che è stata affrontata partendo da lontano. Da Sora Rubra sono infatti circa 64km per arrivare in cima (passando per Montelibretti e Moricone) e circa 114km per tornare a Sora Rubra (tagliando a Palombara Sabina verso la Salaria) con un dislivello totale di circa 1600m.

Come da programma partenza alle 8.00 da Sora Rubra. Giornata di sole un po' fresca, tanti i presenti, oltre la attesa considerata la

Caduta sulla Tiberina al ritorno.

I Lupi rafforzano la leadership

Pasqua. I Lupi, presenti con 6 elementi, rafforzano il primato nella classifica squadra. Solo 4 presenze per i Bufali. La classifica Bufaloca e Bufaloca, spaccata in due, parla chiaro: i primi 4 a tirar la carretta, gli ultimi 4 a battere la fiacca in modo deludente.

Unica partenza ad il gruppetto TurBike ha percorso la Tiberina compatto ad andatura turistica, ha atteso per la foratura di De Angelis, ha percorso la bretella e si è allungato sulla strada per Montelibretti. Qui, sotto per un parziale ricompattamento e via verso Moricone. Giunti a Marcellina (dove attendeva Sabbatini), si è presa la salita che, da qui, porta verso S.Polo ai Cavalieri. Dopo l'incontro con Gobbi e Micheli che misteriosamente avevano già intrapreso la strada del ritorno, lungo questa strada, dopo circa 2 km, il bivio secco verso sinistra e l'inizio della salita vera. Subito la

pendenza si fa sentire, cola un po' per poi tornare al 7-8% costante. Il tratto più duro è senz'altro quello tra il penultimo e l'ultimo tornante. Quest'ultimo particolarmente "velenoso" sia in salita che in discesa. La parte finale, allentata da un panorama splendido, percorrendo un pioniere arboreo con aree attrezzate per picnic, allagiarica un po' fino al termine improvviso della strada che continua in un sentiero.

Primo a giungere in cima è Gentili (in gran forma) seguito da Bufalovino, Faggiani (new entry TurBike, un asso duro con un fisico impressionante) e da Bufalo del Nord. Giungono staccati gli altri tra i quali Bufalomen, Bucci, Silvestri, Sabbatini, Ferrioli, Buf. Ragioniere (ottima la sua prestazione), E. Piccioni, Russo e Cecchetti (ex TurBike). All'arrivo, i primi 4, trovano incredibilmente Cardello e

...continua a pag. 4

RETROSPETTIVA

MONTE MORRA

Mattina fredda, quasi d'inverno, ci accoglie in questo fine aprile che ci costringe ad abbigliamento invernale. Come al solito partiamo per primi dirigendoci verso la ormai solita strada in direzione Sambuci. Faccio io l'andatura così almeno non rimango indietro viste le mie più che precarie condizioni orfane di allenamento invernale. Dopo la fredda discesa verso la Tiburtina, la percorriamo dirigendosi verso San Polo. Gli A1 ci raggiungano quasi subito (troppo piano noi o partiti troppo presto loro?) proseguiamo quindi in un bel gruppo compatto. La tipologia della strada è adatta alle mie caratteristiche da passista per cui mi metto in testa al gruppo a tirare. Mi si affianca il dott. Ceccanti che mi stimola a spingere per cercare di creare un po' di vantaggio rispetto agli altri di categoria. Al Punto Intermedio del bivio per San Polo il Presidente Mossiere ci invita ad aspettare gli altri che, però, non sono poi così indietro, tanto che ci raggiungono poche centinaia di metri dopo aver svoltato. Inizia la salita ... ed anche la mia lenta ed inesorabile scivolata verso l'ultima posizione. Ormai ho perso di vista il gruppetto A1, A2 e A3. Per un tratto resto solo a godermi il panorama, ma ecco che sopraggiunge lesto il giovane Luzi seguito a non troppa distanza da Josè. Poi, un po' alla volta tutti gli altri. Tutti mi lanciano un grido di incitamento a non mollare. Infatti non mollo. Continuo a questo punto solo soletto, salendo con molta fatica, forse più per la necessità di non sforzare eccessivamente piuttosto che di limite fisico vero e proprio. La salita verso San Polo sembra non finire mai anche se le case fanno da punto di riferimento come meta da raggiungere per terminare questa prima fatica. Dopo il paese inizia la discesa verso Marcellina e subito incontro Sascha vittima di foratura che mi dice di avvertire il Mossiere della sua situazione. Mai state peggio riposte tali aspettative! Il bivio per il Monte me lo ricordavo prima tanto che cominciando a vedere le prime case di Marcellina iniziavo a pensare di non averlo visto ... ma eccolo là, sulla mia destra ... ed inizia il Calvario.



La carenza di allenamento si fa sentire ... pedalo lentamente, a fatica, nonostante il 34x28 ... ad ogni tornante mi domando "quanti ancora?" Ma insisto, spingo ... un paio di volte sono costretto a fermarmi per recuperare un po' ... riprendo a pedalare. Sarò sì e no a metà salita che incontro già alcuni Turbikers che riscendono ... poco più su altri mi invitano a tornare indietro ... ma voglio arrivare fino all'arrivo. Mancano cento metri quando incontro il Presidente che stava ormai riscendendo con in macchina Gobbi e Degli Innocenti (mica staranno peggio di me?). A questo punto mi fermo ... mi ristoro con una barretta e dopo un paio di minuti mi butto in discesa per rientrare. La discesa è forse peggio della salita ... la posizione mi fa venire un forte dolore al collo che mi costringe a fermarmi. Ne approfitto per scattare delle foto al bel panorama che si gode da una bella terrazza naturale. Riprendo ... arrivo a Marcellina dove gli A3 erano fermi e mi aspettavano ad un bar ... breve sosta e ripartiamo. Neanche superato il bivio verso Tivoli che Pedalento buca ed è senza camera d'aria. Decidiamo di tornare indietro a soccorrerlo ma alla fine sono solo io ad andarci. Riparta rapidamente la ruota, ripartiamo rapidamente verso Castel Madama dove raggiungiamo il resto del gruppetto e dove vengo a conoscenza da alcuni WhatsApp della triste notizia della morte di Michele Scarponi che comunico tristemente agli altri. Si torna a casa stanchi ma, soprattutto, tristi.

Paolo Proietti

LA ZINGARATA

TURBI SABINA (di P. BENZI)

Ogni volta che inforco il “cavallo” cerco di lasciarmi guidare dalla capacità di sorprendere, dalla voglia di riempirmi di cose nuove, di immagini, dalla meraviglia che può regalarmi la natura che, specie in questo periodo, è esuberante. Ogni volta che parto per un giro cerco di scoprire un angolo, un punto di vista nuovo, una cosa rimasta annebbiata dalla foschia della fatica e riemersa chissà come nella memoria. Ogni volta che qualcosa mi piace cerco di dividerla,



mi piace poterne godere insieme agli altri. Non nascondo che l'estate, il mio zingarare qua e là, spesso con gli amici di sempre, è teso alla ricerca di qualcosa di nuovo da proporre, seppur in un gruppo come il nostro che ha solcato in lungo ed in largo le strade della nostra regione. La Turbisabina ha rappresentato il secondo atto della stagione delle “lunghe”, dopo il bel giro in Tuscia e prima degli incantevoli giri che verranno: giri che hanno poco in comune con quello che siamo abituati a percorrere. Sarebbe facile polemizzare sullo sparpaglio, sull'anarchica gestione di questi appuntamenti e sulla molteplicità di input. Ognuno troverà una motivazione giustificativa... Lascio volentieri le polemiche ad altri perché quello che alla fine mi interessa non sono le regole, ma è lo stupore! Il bellissimo tratto tra Monteleone ed Oliveto in una teoria di saliscendi infiniti, con le rotondità delle colline in fiore a fare da sfondo, con l'immagine del Terminillo appena appena “sbuffato” di neve. Il tratto Stipes- Longone, ferito dall'incuria delle impoverite quanto miopi amministrazioni locali, abbandonato e sfregiato (il paragone che mi tornava in mente era con la salita Scandriglia-Orvinio, ormai impraticabile alle BDC) ... un altro tratto incantevole destinato ad essere “cestinato” nei bei giri verso il Turano-Salto. Ma già il cuore si “rigonfia” di beltà risalendo verso Capitignano, percorrendo un “sentierucolo” asfaltato in un boschetto di faggi. Eppoi la bella, quanto temibile picchiata verso Montenero, con il Castello Orsini dai contrafforti imponenti che domina l'incantevole borgo... e la bellissima via Roma che porta alla Chiesa di San Cataldo, chiesa che rimarrà sullo sfondo a lungo nel successivo tratto di strada che ci riporta verso Passo Corese. La bella discesa dopo Salisano... una strada “Pirenaica”, delimitata da muretti e chiusa dalla roccia nuda. La rasoziata della strada degli



inglesi dopo Farfa, punteggiata dai pruni in fiore... insomma, cerco di rimandare le emozioni che mi hanno suscitato le immagini che sono riuscito a cogliere. La testa è già altrove, è già al passo successivo, è già oltre... l'incantevole salita a Trisulti il 6 maggio nella Turbiciociaria ... la Rocca di San Leo scendendo dalla Madonna di Pugliano il 21 maggio alla Novecolli ... e, come diceva “er sor” Franco Califano, “tutto il resto è noia”!!!

CRONACHE DAL NORD

AMSTEL (di V. BERTELLI)

La mia prima GF all'estero è una parte della classica di primavera. L'atmosfera è quella particolare di tutte le GF a cui partecipiamo normalmente. Il giorno prima, giretto al villaggio per ritirare il pacco gara, borraccia, scatola di sali, barrette e



una bellissima maglietta dedicata. Un'occhiata agli stand, affollati da partecipanti alla ricerca di novità. Valkenburg è piena di ciclisti, in molti in sella alle

bici provano la salita finale, il Cauberg! Io la faccio in....macchina...1200 metri duri!

La sera preparazione della divisa, il meteo da brutto tempo, si va sul pesante.

La mattina conferma le previsioni, pioviccola, vestizione, colazione e via in macchina alla partenza dato il brutto tempo ci evitiamo con Pierre, mio genero, alla prima GF, i 15 km che separano Maastricht da Valkenburg. Tutto con molta calma, una delle prerogative di queste GF sono la partenza alla francese: ognuno sceglie la propria in un intervallo di tempo, variabile a seconda della distanza da percorrere. Trovato parcheggio nelle vicinanze dell'arrivo, ci rechiamo alla partenza. Una folla di partecipanti si mette in fila, perché altra novità c'è già un ristoro prima di cominciare. Gallette, biscotti, barrette, banane, sali minerali, tutto a volontà. Passiamo sul tappetino, anche se non ci sono classifiche, ne troveremo altri sul culmine delle "cote" e all'arrivo. Probabilmente per controllo o per avere indicazioni sui tempi di percorrenza dei vari tratti.

Neanche il tempo di scaldarsi e arriva il primo "muro" il Geulhemmerberg, 1km con punte all'8%. Superiamo piano piano una varietà di ciclisti, ragazzi, donne, uomini su bici di ogni specie: da passeggio, elettriche, mountain bike, da corsa in carbonio, acciaio alluminio, un vero festival. Passiamo anche il Maasberg, lunghetto pure lui con punte all'8%.

Per il momento il percorso mi ricorda molto il "Ciola" della Nove Colli; si sale e scende in continuazione, mai tratti di pianura e in cima ai "berg" c'è sempre vento.

La prima difficoltà la incontro affrontando, improvvisamente, dopo una curva, quasi da fermo l'Adsteeg, 500 m al 7.5%, una rampa di garage col pavé bagnato. Mi alzo sui pedali per rilanciare, ma al primo colpo di pedali, ho la netta sensazione che la bici invece di avanzare scivoli indietro. Mi risiedo, 39x27 il massimo che ho, e provo a camminare nella canaletta laterale, quando devo rientrare sul pavé, superando lo scalinetto, per poco non mi ammucchio.

Continuiamo su strade strettissime e quasi sempre sulle cicla-

bili: il traffico non è chiuso, solo gli incroci con strade principali sono controllati. Superare i numerosi gruppi ciclistici è difficilissimo, viaggiano sempre in fila indiana, con l'andatura dei più lenti! Come nelle Turbilonghe.

Così facendo superiamo il "Lange Raarberg" praticamente la "Salita del Camping" andando verso Ostia.

Piove sempre, arriviamo al ristoro, circa al 60 km. C'è ogni ben di Dio, ma l'unica cosa che vorrei è un the caldo. Pazienza rificillati e fatto "pipi" nei "quattro cantoni", una sorta di pilastro con 4 orinatoi da muro, solo per uomini, ripartiamo. Tra il 70 e l'80 km si scatena il tempo: pioggia a secchiate, vento gelido. Il vero "Enfer du Nord". Senza consultarci al bivio tra i 100, 125 e 150 km, prendiamo la strada dei 100 km. Affrontiamo il Fromberg media vicino all'8% al cui culmine vengo incitato da un gruppetto di Italiani che si stanno riposando e rificillando sotto un gazebo dell'organizzazione che li ha portati in Olanda.

Mancano una ventina di km, passiamo il Koulensweg corto, strettissimo, ma con pendenza massima del 10% e si cominciano a vedere le prime bici "a capezza", il Sibbergrubbe, lungo ma dolce, rallento perché Pierre, è al limite non ha mai affrontato tante salite e tanti km.

La discesa è una picchiata su Valkenburg, lascio sfogare la Bianchi e sul bagnato rischio un po', ma è divertente, tocco anche 52 km/h.

Passiamo Oud Valkenburg, la vecchia città, curva a sinistra eil Cauberg!

Pierre mi libera dicendo di andare, perché ha paura di non farcela. Quel po di agonismo prende il sopravvento, metto il 21 e "en danseuse" vado anche perché ai bordi della strada c'è tantissima gente che incita. A metà salita mi ravvedo, mi risiedo, scalo due denti, mi giro e vedo che è sempre in sella, rallento ancora, mi supera un ragazzino, accompagnato dal padre, paozazzo, chino sul manubrio, si aiuta lavorando di spalle e zigzagando. Siamo quasi alla fine, il pezzo peggiore, al 13 %, è pas-

sato, sento mio genero che fa "oop...oop", riprendo a pedalare mi raggiunge, superiamo il ragazzino stremato, gli faccio segno con il pollice alzato, non c'è la fa manco a sorridere, sento lo speaker annunciare il mio nome, noi a mano alzata arriviamo "ex-equo".

Il tempo di ricevere la medaglia ricordo, farci un selfie, e ritornare alla macchina senza farmaci al pasta party e berci l'Amstel tanto sognata.

Bello mi sono divertito, e il SFR invernale mi è servito per superare agevolmente i muri, compreso l'ultimo. Peccato il tempo, ma come mi ha commentato Ferioli, la pioggia e il vento fanno parte della coreo-



CRONACHE DAL NORD

LA DOYENNE (di V. BERTELLI)

La Doyenne, l'ultima classica di primavera. Mi accingo a farla in tenuta GSE, la divisa pesante Turbike, non si è asciugata in tempo.

Sono pronto per partire alle 10.00, avevamo tirato in lungo con la speranza di evitare la pioggia, approfittando della partenza alla francese come All'Amstel.

Già alla partenza e dopo pochi chilometri mi rendo conto della diversità delle due.

Questa sicuramente è più tecnica, difficile.

Niente gruppi con bici da passeggio, pochissimi con



mtb, e le poche non hanno le "ruote grasse", nessuna pista ciclabile.

Tutte bdc e con rapporti che mi fanno preoccupare: 34x30/32.

Mi sembra di essere alla GF di Roma, prima di uscire da Liegi impieghiamo quasi una decina di km e poi su e giù per le côtes, attraversando vari paesini, in mezzo al traffico che non è chiuso, fino all'arrivo.

Le salite ufficiali, del MF, circa 80 km., sono tre, ma appena traversata la Mosa e usciti di città si comincia a salire su queste colline di carbone. La prima è la côte d'Embourg, 5km al 4% medio, discesetta e si risale per 4km al 2,5 a Louvigne' per scendere sotto la pioggia, lungo uno stradone bello con curve ampie, ma trafficcate. Improvvisa curvettina a dx e....la Redoute. Completo è 2.7km al 9% con punta al 20%. Cambiata veloce e si sale, al passaggio del tappetino il Garmin mi da 11%, poi 14...16..ai 500 finali 19..mi alzo sui pedali, provo zigzagando, la strada è larga un paio di metri, una voce in fiammingo dietro fa, probabilmente " n'do kazzen kaminen"; sono piantato desisto. Scendo, faccio un centinaio di metri,

bici a capezza, non sono solo e raggiungo uno spiazzetto, risalgo e sui pedali spingendo con le spalle, supero gli ultimi trecento metri sempre sopra il 10% e faccio una specie di sorriso al fotografo: probabilmente sarà una smorfia di dolore.

Saliscendi continui fino al ristoro, ha smesso di piovere, questo è meno vario dell'Amstel, poi un'altra côte ...a gratis, Hornay 1.1 al 6%, da cui si scende velocemente e si prende la seconda salita ufficiale.

La Roche aux Faucons, quando s'impenna, mi alzo e spingo di spalle, il 39x26 è poco adatto per le mie capacità a queste salite. Ma non mollo e gambe doloranti la chiudo.

Convinto di recuperare, continuo ma su due altre impennate, Avister e Ghonis ho crampi alle gambe, così duecento metri prima d'iniziativa la Côte de San Nicola, mi fermo a fare stretching. Attacco tranquillo questi altri mille e cento metri al 9%, il Garmin è fisso sull'11%, il pensiero che è l'ultimo aiuta. Sui marciapiedi molti sono fermi, distrutti peggio di me, e si che di capelli bianchi ne ho visti pochissimi, rari.

Ci facciamo la salitina di Ans, dove c'è l'arrivo ufficiale, regalata pure questa con un bel 10% e finalmente giù, pianure mai, all'arrivo e ristoro.

Medaglia ricordo, maglia ufficiale, panino con salciccia e birra. Anche questa è fatta!

Vittrio Bertelli



LA BICI IN VERSI

(DI P. PROIETTI)

Bicicletta Bianca

Ed ecco ancora una bianca bicicletta
comparire all'incrocio di una strada
per un'altra passione lasciata troppo in fretta
che sia di grande città o di piccola contrada.

E quando è il caso di un grande campione
ne parla per giorni anche la televisione
ma quando succede a comune gente
l'interesse dura poco più di niente.

Per noi Il pericolo è sempre in agguato
Tu, in bici, non sei considerato!
Ti sfiorano, ti stringono, ti buttano a terra
Neanche t'avessero dichiarato guerra!

Questa strage infinita deve smettere!
Di biciclette bianche non ne voglio più vedere!



PERLE DI SAGGEZZA

(A CURA DI C. SCATTEIA)

Sabato 22/4 sono di ritorno dal punto di partenza di Castel Madama x la Tappa di Monte Morra; Sto ascoltando RDS che all'improvviso si interrompe x annunciare la morte di Michele Scarponi...travolto da un furgone mentre era in allenamento solitario vicino a casa sua a Filottrano, sulle colline iesine....mi si gela il sangue e penso che l'"hardware" da poco installato x aiutare il mio cuore capriccioso fa uno dei suoi primi interventi.....;lo sto da qualche giorno in compagnia di un silenzioso pace-maker, Michele Scarponi, è solo, ignaro della sciagurata decisione dell'autista del furgone di tagliare la strada; Va incontro alla morte e così in un istante si compie il dramma che ha altri attori inconsapevoli....la moglie Anna...i figlioletti Tommaso e GiacomoSi dirà "la Vida es drama" lo ha scritto il grande Calderon de la Barca secoli fa...ma è dura accettare questa verità' soprattutto quando ad esser colpito è un personaggio mite, amato dal grande immenso peloton degli appassionati.....Michele Scarponi riportava la fatica, le cadute di una corsa, di un Giro, di un Tour alle battute, come quella rivolta ad un giornalista al Giro D'Italia....." ma come! dite che oggi pioverà, ma forse che ci verranno forniti degli ombrelli, come quello che lei sta usando....piove? Si parte..!!!Ed a questo punto vado a rubare le frasi di un grande amico dei ciclisti, Gianni Mura, che ha licenziato su Repubblica un articolo che mi ha molto colpito... "Un ciclista non pensa mai di poter morire in bicicletta: Altrimenti farebbe un altro mestiere. Non ci pensava Michele Scarponi, che pure di brutte cadute ne aveva fatte e sempre si era rimesso in piedi. Quando in ciclista cade, fosse anche in discesa a 70 all'ora, la prima cosa che cerca di fare è rialzarsi e rimettersi in sella; Può avere un polso rotto o due costole incurvate, non importa; Il ciclista cresce alla scuola del sacrificio e del dolore. Non sa cosa sia la simulazione. Non è un calciatore. Michele non si è rialzato. La vita sa essere cattiva, anche con quelli che l'affrontano sorridendo, come Te. In gruppo eri apprezzato non solo per come correvi, ma per l'allegria che ci mettevi: il sorriso appunto, la battuta sdrammatizzante ... Un signor corridore, Scarponi, un passero di corridore, una faccia divertita, aggrappata al naso; Al prossimo Giro d'Italia del centenario Scarponi sarebbe stato il Capitano dell'Astana, l'uomo di classifica, molto di più del capitaine de route, come definiscono i francesi il corridore maturo, un gradino sotto al vero capitano, (Fabio Aru infortunato), ma alla pari o forse un gradino sopra come consigliere, occhio esperto e naso intelligente nel sentire l'aria che tira sulle strade; Questa promozione dovuta al caso era una specie di premio alla carriera. Addio Capitano, avresti voluto ritirarlo il premio ma non hai potuto; Ti piangeranno in tanti perché sapevi farti voler bene!!! Ti sia lieve la terra, ragazzo di Filottrano!!!"

Che altro aggiungere? Io la maglia nera del Turbike, incito gli amici turbiker con l'Alé Alé Alé le Peloton ... e l'Equipe ha scritto "Le peloton pleure Michele Scarponi", il grande Alejandro Valverde con gli indici al cielo dopo aver attraversato vittorioso il traguardo della Liegi-Bastogne-Liegi ha urlato "Scarponi ... Scarponi" ed ha pianto ... Vincenzo Nibali si è improvvisato velocista nell'ultima tappa del Giro di Croazia; ha guadagnato pochi secondi di abbuono risultando vincitore ... per poter dedicare la vittoria a Michele il suo fedele scudiero nei vittoriosi Giri d'Italia e Tour de France; Ma c'è un ultimo amico di Michele Scarponi che lo aspetterà chissà quante volte ancora nei suoi voli sulle colline iesine ed è il pappagallo Frankie, compagno di Michele in tanti divertenti selfie, appoggiato alla sua maglia dell'Astana ...



di un Giro, di un Tour alle battute, come quella rivolta ad un giornalista al Giro D'Italia....." ma come! dite che oggi pioverà, ma forse che ci verranno forniti degli ombrelli, come quello che lei sta usando....piove? Si parte..!!!Ed a questo punto vado a rubare le frasi di un grande amico dei ciclisti, Gianni Mura, che ha licenziato su Repubblica un articolo che mi ha molto colpito... "Un ciclista non pensa mai di poter morire in bicicletta: Altrimenti farebbe un altro mestiere. Non ci pensava Michele Scarponi, che pure di brutte cadute ne aveva fatte e sempre si era rimesso in piedi. Quando in ciclista cade, fosse anche in discesa a 70 all'ora, la prima cosa che cerca di fare è rialzarsi e rimettersi in sella; Può avere un polso rotto o due costole incurvate, non importa; Il ciclista cresce alla scuola del sacrificio e del dolore. Non sa cosa sia la simulazione. Non è un calciatore. Michele non si è rialzato. La vita sa essere cattiva, anche con quelli che l'affrontano sorridendo, come Te. In gruppo eri apprezzato non solo per come correvi, ma per l'allegria che ci mettevi: il sorriso appunto, la battuta sdrammatizzante ... Un signor corridore, Scarponi, un passero di corridore, una faccia divertita, aggrappata al naso; Al prossimo Giro d'Italia del centenario Scarponi sarebbe stato il Capitano dell'Astana, l'uomo di classifica, molto di più del capitaine de route, come definiscono i francesi il corridore maturo, un gradino sotto al vero capitano, (Fabio Aru infortunato), ma alla pari o forse un gradino sopra come consigliere, occhio esperto e naso intelligente nel sentire l'aria che tira sulle strade; Questa promozione dovuta al caso era una specie di premio alla carriera. Addio Capitano, avresti voluto ritirarlo il premio ma non hai potuto; Ti piangeranno in tanti perché sapevi farti voler bene!!! Ti sia lieve la terra, ragazzo di Filottrano!!!"



Un ricordo personale: Proietti Jr. con Scarponi alla tappa di Roma del Giro 2009

Con grande tristezza
La Maglia Nera del Turbike Claudio Scatteia



PAESE CHE VAI ... OLIVETO SABINO

LA META DELLA PROSSIMA TAPPA (A CURA DI P. PROIETTI)

Oliveto, insieme ad Ornaro Alto ed Ornaro Basso, è una delle tre frazioni di Torricella in Sabina. Oliveto sorge su una collina a circa 620 m. (s.l.m.) nell'area che in epoca romana fu il centro abitato dai Trebulani e dai Mutuesci, sviluppato economicamente per le numerose attività agricole e commerciali. Già un codice farfense del VII sec. d. C. parla dell'Oppidum (piccola città fortificata) di Oliveto, sorto sulle rovine di "Trebula Mutuesca". Castrum Oliveti (il **Castello di Oliveto**) si trova menzionato nel Regesto farfense allorché, nel 1085, un certo Cencio figlio di Taibrando fece dono di questo territorio all'Imperiale Abbazia di Farfa.

Nel 1390 l'Abate Nicolò II lo diede in feudo ai Brancaleoni, che lo tennero fino al 1584; il 24 aprile di quello stesso anno, Domenico Jacobucci, figlio di Margherita Brancaleoni e Lorenzo Jacobucci, vendette il castello al cardinale Pier Donato Cesi. L'erede del cardinale, Domitilla Cesi, autorizzata dal Papa Alessandro III con chirografo del 25 giugno 1658, vendette i castelli di Oliveto e Posticciola ai Barberini; in seguito, con lettera chirografa del 18 dicembre 1682, il Papa Innocenzo XI autorizzò Maffeo Barberini a vendere Oliveto e Posticciola ai Santacroce.

Nel 1696, con ogni probabilità, fu dedicata la Chiesa di Santa Prassede al Fosso, come risulta dall'iscrizione posta sulla sommità dell'affresco ivi contenuto e di recente restaurato (1996): si può, dunque, ritenere che fu completata sotto il principato dei Santacroce. Il Principe Valerio Santacroce, autorizzato dal Papa Benedetto XIV con chirografo del 13 settembre 1750, vendette i castelli di Oliveto e Posticciola



ai Belloni, l'eredità dei quali, poi, fu assunta dai Cavalletti.

Dopo la caduta dello Stato Pontificio, con la "breccia di Porta Pia" nel 1870, Oliveto fu accorpato al Comune di Torricella in Sabina, del quale, tuttora, è frazione.

Oggi Oliveto è un piccolo centro che ha subito i duri contraccolpi dello spopolamento, ma conserva bellezze storico-artistiche e naturali che lo rendono meta ambita per trascorrere le ferie estive e i fine settimana, anche a motivo delle numerose attività culturali, sportive e ricreative, promosse dalla locale Pro Loco. Di particolare interesse sono il **Palazzo Parisi** e la **cinquecentesca Chiesa del Santissimo Salvatore**, rifatta internamente negli anni 1929 - 31. Tali lavori, fatti eseguire dal Parroco pro tempore don Carlo Quarello, sono documentati da alcuni preventivi di spesa, conservati nell'archivio parrocchiale, e relativi alla tinteggiatura interna: sulla volta, poi, sono raffigurati gli stemmi del Papa Pio XI (1922- 1939) e del Vescovo di Rieti Massimo Rinaldi (1925- 1941). Di notevole interesse è anche la Chiesa rupestre di Santa Prassede, immersa nel verde, che conserva un affresco del 1696 raffigurante la Vergine al centro e, ai lati, Santa Barbara, Patrona della Diocesi di Rieti e Santa Prassede, patrona di Oliveto, che viene ricordata il 21 luglio di ogni anno e la prima domenica di settembre, con una festa di cui gli olivetani vanno orgogliosi.

Il prodotto tipico di Oliveto è l'olio, ma anche vino, miele, frutta, marmellate, sottaceti, alimenti sottolio,

IL PIONIERE

LA PROSSIMA TAPPA: OLIVETO SABINO (DI A. LUZI)

LUNGHEZZA	46,6 km
RITORNO	41 km
DISLIVELLO POS.	968 m
DISLIVELLO NEG.	417 m
ALTITUDINE MAX	673 m
ALTITUDINE MIN.	33 m



Suggestivo tramonto autunnale su Oliveto Sabino

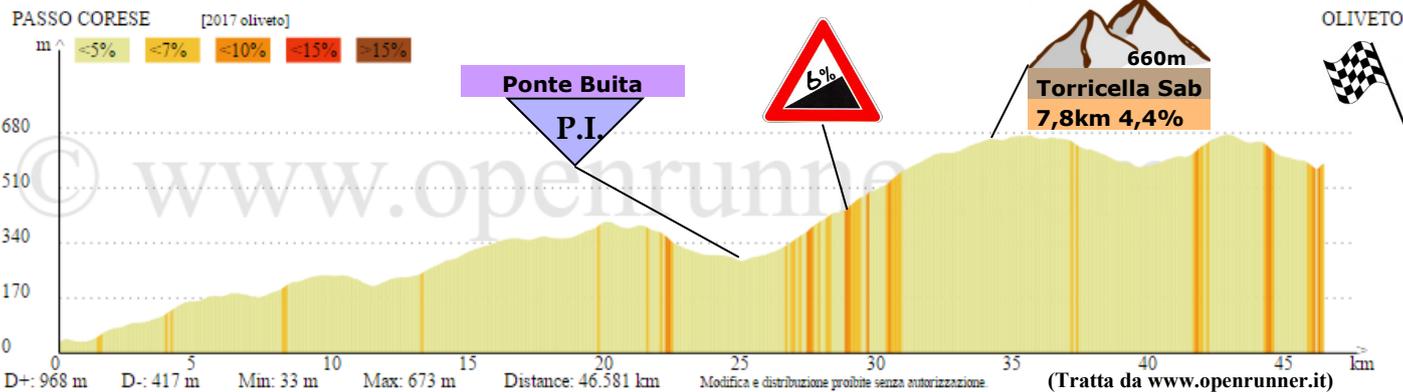


La tappa di Oliveto è inserita nel circuito "3T", ed è la prova forse meno dura delle 3, esattamente come previsto. La tappa è adatta ad atleti potenti, non sicura-

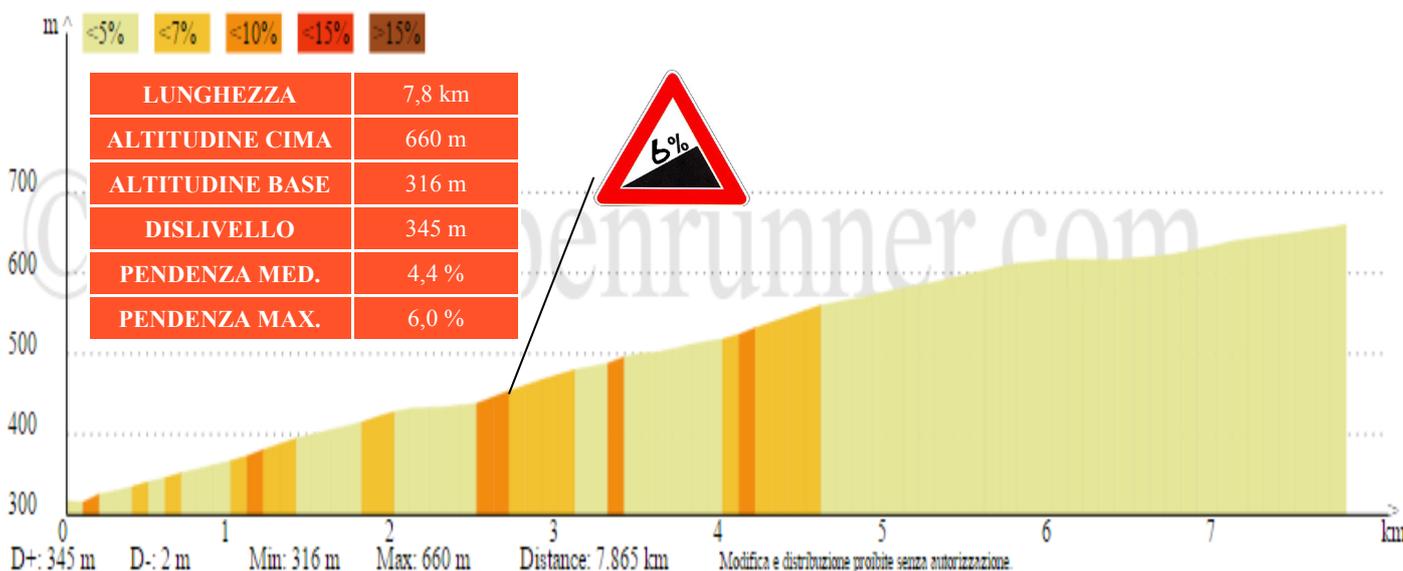
relativamente facile, misura quasi 8 km. Salita molto regolare e pedalabile, molto difficile fare distacchi, a meno di differenze di valore nettissime. Il finale verso Oliveto, in quanto molto irregolare ed ondulato con tratti anche in leggera discesa a ridosso dell'arrivo al paese, si presta bene anche a possibili arrivi allo sprint. Ancora da chiarire con il Mossiere di turno il punto esatto di arrivo.

Tappa "buona", dopo le pendenze arcigne e indigeste del Monte Morra, si torna a pedalare tra le dolci colline e i profumi primaverili della Sabina.

mente agli scalatori puri. Non ha un vero e proprio arrivo in salita, l'asperità più importante di giornata è infatti quella di Torricella che, seppur



LA TAPPA ↑ LA SALITA PRINCIPALE ↓



TURBI GALLERY

MONTE MORRA—TURBI SABINA—CAMPAGNA DEL NORD

